

L'intervista STEFANO BARTEZZAGHI

Italiani creativi? Brucia il falò dei miti



Tra i modi più gettonati di parlarne, c'è quello dell'impossibilità di dirne qualcosa («in quanto infinita, definirla è un controsenso») o della tendenza a dirne troppo («è il filtro fotografico che svela le qualità dell'Assoluto»). Più in generale, i tentativi di teorizzare la creatività, sfiorano pericolosamente la metafisica (o il ridicolo). Volete dire la vostra? Non dopo aver letto "Il falò delle novità. La creatività al tempo dei cellulari intelligenti" (Utet) di Stefano Bartezzaghi, linguista, scrittore, enigmista che stasera alle 20.30 presenta il suo libro a Parolario, intervi-

stato da Alessio Brunialti.

Bartezzaghi, che cos'è la creatività? Normalmente si sente dire che si tratta di «una parola difficile da definire». Soprattutto, non ha nulla a che fare con la "mitologia" della creatività, vale a dire con il parlare attorno, tutto un altro discorso, che affronto nel mio libro. Per lo più, la creatività rinvia a qualcosa valutato come molto desiderabile. Anche in questo gioca la mitologia, l'idea che il creativo sia una persona fortunata, di sicuro successo.

È un'idea desiderabile anche per lei? Guardi, mi sono sentito ripetere per tantissimo tempo: «Sei creativo, fai un lavoro creativo». In realtà, ho sempre cercato di starne alla larga...

Come mai che ne ha scritto un libro, "Il falò delle novità"?

La circostanza è stato il **Festival della mente** di Sarzana del 2012, al quale gli organizzatori mi ave-

vano invitato a tenere una conferenza proprio su questo tema. Mi sono appassionato, in particolare all'idea che la gente comune, quindi ciascuno di noi, ha al riguardo. Ho quindi lavorato con i miei studenti dello Iulm su un gruppo di circa 200 Tweet ricevuti in occasione del Festival di Sarzana.

Si tratta di considerazioni ovvie, oppure è emerso qualche tratto creativo?

La tendenza generalizzata è di prendere a piene mani dagli stereotipi più diffusi. Ma, al di là di questo, ho notato come tutti i Tweet avessero una parte da salvare, molto sincera, magari un nucleo soltanto.

Sarà perché noi italiani ci consideriamo un popolo di creativi...

Ma non siamo abbastanza creativi da trovare soluzioni ai problemi che ci affliggono, economici, politici, sociali.

■ **V.Fis.**

